

Casa di Riposo Villa Miramare

20 maggio 1971 - 2021

50 anni di vita, 50 anni di vite!

Quando si festeggiano questi anniversari, sono sempre i numeri a colpire. Quante persone sono passate da qui? Questo è l'interrogativo che ci poniamo sempre di fronte a qualcosa che esiste da tempo. Ebbene, dai documenti e dalle cronache, è emerso che solo dai primi anni 70 ad oggi, circa 1200 persone siano state ospiti di questa casa. Ma se i numeri colpiscono, ciò che si cela dietro ad ogni soggiorno, è ancor più sorprendente.

In questi 50 anni di storie è, di fatto, profondamente cambiata la Storia. E non solo quella di questa Casa di riposo, ma anche dell'Invecchiamento e dell'Assistenza ad esso rivolta.

Forse, ad eccezione del nome e della funzione, è davvero cambiato tutto.

E' mutato l'aspetto della casa e di chi la abita. La casa, che era tutta scale e balconate sul mare, grazie a due importanti ristrutturazioni (nel 1968 e nel 2001), è ora tutta saloni e terrazzi comodamente collegati da ampi ascensori. Certo, i cambiamenti strutturali sono stati evidenti e la popolazione locale li ricorderà ma ancor più evidenti sono, ad oggi, i cambiamenti culturali.

Un tempo chi entrava in una casa di riposo era anagraficamente più giovane rispetto ad oggi ma aveva un aspetto molto più "vecchio". Sarà per quelle acconciature di trecce raccolte sulla nuca che nessuna donna porta più, sarà per l'addio al prolungato vestire nero delle vedove, sarà per lo stile più casual, colorato e comodo di abiti e arredi, sarà per l'uso dei telefonini, o per la longevità ormai diffusa e della quale non ci stupiamo più. Sarà certamente per tutto questo ma non solo. Sono infatti profondamente cambiati i *bisogni* ed anche i *desideri* dei nostri ospiti e dei loro familiari. Una volta il "bisogno" di chi cercava una casa di riposo era quello di essere accolti con un minimo di assistenza, e il "desiderio" era quello di mutare la propria vita il meno possibile. Da casa si potevano portare piante, armadi, letti, comodini, poltrone, quadri, perfino lenzuola e asciugamani. Tutto, purché l'ospite si sentisse come prima, quasi non dovesse accorgersi di aver lasciato la propria casa e le proprie abitudini. Molte di loro uscivano tutti i giorni o facevano venire in stanza le "loro donne" a fargli compagnia o piccoli servizi, proprio come quando stavano a casa. Gli ospiti che vi soggiornavano, ci restavano a lungo, non di rado anche vent'anni. Le loro giornate, al di là delle uscite personali, erano le stesse per tutte e per lo più erano trascorse con le suore, le operatrici e al massimo i familiari in visita. Oggi no.

Oggi il "bisogno" di chi cerca una casa di riposo è molto più articolato e approda alla richiesta di un'assistenza sempre più qualificata, diversificata, personalizzata, forse perfino

medicalizzata ed in continuo monitoraggio. Un tempo si occupava una stanza, sempre la stessa, per sempre; oggi invece, le stanze sono assegnate in base a esigenze di salute: ad esempio più grandi se l'ospite necessita di ausili quali il sollevatore o la carrozzina oppure, si scegliesse fare accomodare l'ospite in una data sala da pranzo o in un'altra, a seconda del grado di assistenza e aiuto di cui necessita.

Oggi le stanze sono tutte ugualmente arredate e accessoriate, i mobili, i materassi e le tende sono ovunque gli stessi, a norma e sicuri. Il sistema di condizionatori livella ed equipara in ogni stagione la qualità di tutte le stanze, anche di quelle più vicine al piano spiaggia. Le stanze sono tutte uguali perché adesso è l'assistenza ad essere diversificata, così come il personale che si è arricchito di altre figure con nuove e diverse competenze. Dunque oggi il "desiderio" di chi entra in una casa di riposo è esattamente l'opposto di quello di un tempo e cioè godere della differenza rispetto alla vita che conducevano a casa, quasi sempre scomoda e in solitudine. Per far questo, Case come la nostra sono in continua mutazione: i locali devono essere sempre più agevoli, è comparsa una gradevole cartellonistica appesa alle pareti per aiutare anche l'anziano più confuso a muoversi al suo interno, sono comparsi corrimani nei corridoi e nei bagni, nelle sale maxi schermi per le proiezioni, locali specifici adibiti ad ospitare parrucchiere e podologo, postazioni skype, ambienti per incontrare i propri medici di base o salottini e terrazzini per incontri più intimi con i propri cari. Sono comparsi punti ristoro automatici per comprare una bottiglietta d'acqua che ora pare scontata ma che un tempo non si usava.

Anche la medicina è cambiata, ora si monitorano molti più aspetti, si prescrive più movimento, si costruisce un'alimentazione più bilanciata e personalizzata, si punta ad una continua idratazione e, per combattere depressioni e decadimento, si incentiva la partecipazione a nuove e fondamentali attività proposte ad hoc dalle educatrici. Per non parlare di come per ciascun ospite si sia ampliata la documentazione amministrativa e sanitaria!

Insomma, in casa di riposo non entra più l'ospite alle soglie della terza età, che non ha bisogno di nulla se non di un minimo aiuto e un po'di compagnia, che cerca solo una casa come la sua, semmai solo più grande e affollata. Accade esattamente il contrario: oggi chi vi entra è già in quarta età, ha più di 90 anni e pertanto ha bisogno di tanto e di tutto quello che non è più in grado di avere altrove. Non cerca una casa come la sua ma una struttura collaudata che lo rassicuri, non vuole più dover uscire per avere dei servizi ma vuole trovarli tutti lì dentro. Oggi un ospite non si sente a casa se ha con sé i suoi mobili ma può sentirsi a casa se sente di essere in un luogo sicuro dove tutto e tutti si occupano di lui e delle sue esigenze. La comodità e l'affetto non si ricercano più in una quotidianità immutata o in un mobile come si credeva un tempo, ma nelle mutate figure professionali e nel rapporto che si instaura con ognuno di essi. Anche il rapporto con i familiari è

cambiato: un tempo l'assistenza iniziava laddove finiva la presenza di un familiare, oggi invece l'assistenza ingloba anche i familiari, li coinvolge, li supporta e condivide con essi ogni fase. E' davvero cambiato tutto ma a Villa Miramare (e siamo certi anche in molte altre strutture di questo tipo), non è cambiata la dedizione, la passione, l'attenzione nel restare al passo con i tempi, le normative e l'adeguamento alle necessità del momento. L'anno del Covid ha segnato un'ulteriore evoluzione nella storia della casa e nelle storie dei suoi ospiti. La Casa di Riposo è una realtà sempre più necessaria, che sa occuparsi dell'anziano e della sua intera famiglia. Troppo spesso, specie in questi mesi di pandemia si è parlato di casi spiacevoli, di case focolaio, di situazioni di abbandono, di cattiva assistenza, di case di riposo come luoghi rischiosi mentre dovremmo imparare a parlare di quante volte luoghi come Villa Miramare salvano la vita degli anziani e dei loro familiari, le curano, le proteggono, le supportano, le migliorano. Siamo certi che le Suore Ospedaliere di Villa Miramare, presenti sul territorio da 112 anni e da 50 occupate nella guida e cura della loro Casa di Riposo, siano un modello per tutta la comunità locale, per chi le ricorda da sempre e per chi le incontra per la prima volta oggi. Per la loro immancabile serietà, per la loro indiscussa umanità e per la loro incomparabile esperienza e competenza che si riflette anche nella costruzione di una qualificata offerta di professionisti e in una fitta rete con il territorio.

Grazie a tutti gli ospiti che continuano a sceglierci e a tutte le famiglie che ci affidano i loro cari,

Grazie alle tante figure professionali che la compongono e ai tanti amici volontari che a fine pandemia torneranno a popolarla

Auguri Villa Miramare!!!

Dott.ssa Valentina Collevicchio, Psicologa a Villa Miramare